

Rafforzare il divieto europeo sul finning: l'ultima pressione

NORBERT WU / MINDEN / FLPA



Shark Alliance sostiene con forza la Proposta della Commissione Europea (COM (2011) 798) di vietare la rimozione delle pinne di squalo a bordo dei pescherecci (ovvero gli squali sbarcati devono avere le pinne attaccate al corpo).

Rafforzare il divieto europeo sul finning: l'ultima pressione

Il problema del finning

Il "finning" -- la pratica che consiste nel tagliare le pinne dello squalo per poi rigettarne il corpo in mare -- comporta inaccettabili sprechi di risorse e contribuisce ad un'eccessiva e non sostenibile mortalità degli squali. L'alto valore economico delle pinne di squalo - vendute a centinaia di euro al chilogrammo perché sono l'ingrediente principale della tradizionale zuppa cinese - rispetto al basso valore della sua carne, costituisce un forte incentivo alla pratica del finning. L'UE, soprattutto a causa della Spagna, risulta uno dei maggiori fornitori di pinne di squalo per i mercati dell'Asia orientale. Nel mondo, e in particolare nelle Americhe, un numero sempre più crescente di Paesi e organismi internazionali ritiene che la raccomandazione degli scienziati di vietare totalmente la rimozione delle pinne di squalo in mare, sia il metodo migliore per rafforzare il divieto sul finning. La maggior parte degli Stati Membri dell'UE condivide tale approccio ma il divieto attuale prevede ancora complicate eccezioni che fanno sì che tale pratica non venga scoperta o rimanga impunita. Inoltre, il divieto europeo sul finning è attualmente il solo strumento normativo per salvaguardare lo squalo mako e la verde-sca, le specie maggiormente sfruttate nella pesca europea allo squalo e in particolare nel commercio mondiale di pinne.

Le scappatoie presenti nell'attuale divieto europeo sul finning

Il finning è stato vietato dall'UE nel 2003 con il Regolamento (CE) 1185/2003, ma le scappatoie legislative ne compromettono l'efficacia e stabiliscono bassi standard anche per gli altri Paesi e per le politiche internazionali. In particolare, mentre il Regolamento vieta la rimozione di pinne di squalo a bordo dei pescherecci, l'articolo 4 prevede delle deroghe, sotto forma di "permessi speciali di pesca" concessi dagli Stati Membri, che autorizzano i pescatori ad asportare le pinne di squalo a bordo delle navi, purché si trattenga a bordo anche la carcassa. Limitare il rapporto tra pinna e peso della carcassa consente di valutare se pinne e corpi vengono sbarcati nelle giuste proporzioni. Il rapporto europeo tra pinne e carcassa è fissato al 5% del peso totale dello squalo. Questo rapporto è impossibile da verificare con esattezza dal momento che lo squalo non è intero durante l'ispezione ma pulito (le pinne, ad esempio, vengono rimosse e conservate separatamente mentre la testa e le interiora rigettate in mare). Inoltre, questo rapporto è circa due volte maggiore rispetto a quelli fissati in Canada e in molti altri Paesi (il 5% del peso pulito di uno squalo).

Inoltre, i pescatori a cui sono stati concessi i "permessi speciali di pesca" sono autorizzati a sbarcare pinne e carcasse in tempi diversi e anche in porti diversi. Questi permessi speciali dovevano essere eccezioni, ma sono diventati la regola: Spagna e Portogallo li rilasciano alla maggior parte delle loro navi.

Chiudere le scappatoie presenti nella normativa UE

Le modifiche alla regolamentazione sul finning nell'UE sono state richieste dal Parlamento Europeo nel 2006, discusse durante una consultazione della Commissione Europea sul Piano d'Azione comunitario sugli squali nel 2007 e 2008, e garantite nel 2009 con il Piano d'Azione sugli squali della Commissione. Nel mese di aprile del 2009, il Consiglio

Europeo dei Ministri della Pesca ha approvato il Piano d'Azione sugli squali e esortato la Commissione a prestare particolare attenzione e a dare priorità alla questione del finning.

Nel dicembre del 2010, il Parlamento Europeo ha adottato una Risoluzione che chiede il divieto di asportazione delle pinne di squalo a bordo delle navi. Sempre alla fine del 2010 la Commissione ha sollecitato l'invio di osservazioni su un documento di consultazione pubblica che propone diversi metodi per l'attuazione del divieto sul finning, raccogliendo il generale consenso sul divieto assoluto di rimozione delle pinne di squalo a bordo dei pescherecci.

Proponendo di sopprimere l'articolo 4 del Regolamento attuale, la Commissione ha concluso che il Regolamento sul finning dell'UE dovrebbe essere modificato così da garantire che tutti gli squali vengano sbarcati con le pinne ancora attaccate al corpo.

Una proposta forte per garantire buone pratiche

La Proposta dalla Commissione di proibire la rimozione delle pinne di squalo in mare e chiedere che gli squali vengano sbarcati con le pinne naturalmente attaccate, è considerato il metodo più affidabile per mettere in atto il divieto sul finning poiché è immediatamente verificabile che gli squali che arrivano in porto con le pinne intatte, non sono stati "spinnati". Tale controllo sulla conformità degli sbarchi è molto più semplice ed anche più economico rispetto ad un sistema che richiede una verifica del peso delle diverse parti dello squalo e utilizza fattori di conversione per calcolare i rapporti fra pinne e carcasse. Le strategie delle "pinne naturalmente attaccate" facilita anche la raccolta dati sulle catture e sulle singole specie, fondamentale per la valutazione e la gestione delle popolazioni di squali. Per facilitare lo stoccaggio, le pinne possono essere tagliate solo in parte e disposte accanto ai corpi degli squali. Il metodo che prevede che le pinne rimangano attaccate ha avuto l'approvazione della maggioranza degli ambientalisti e di tutto il mondo scientifico. Nel 2008, il Congresso mondiale dell'IUCN ha adottato una politica globale sul finning che chiede agli Stati di rendere obbligatorio lo sbarco degli squali con le pinne naturalmente attaccate. Questa strategia viene utilizzata con successo nella maggior parte degli Stati Uniti e nel centro America, e raccoglie sempre più consensi da parte degli operatori del settore di tutto il mondo. Nell'Unione Europea, il Regno Unito e la Germania hanno bloccato negli ultimi anni il rilascio dei permessi speciali di pesca. La stragrande maggioranza degli Stati Membri dell'Unione Europea non consente la rimozione delle pinne di squalo a bordo delle proprie navi.

Raccomandazioni

Shark Alliance chiede al Consiglio dei Ministri della pesca e ai Membri del Parlamento Europeo di sostenere attivamente la Proposta della Commissione Europea di rafforzare il Regolamento europeo sul finning, vietando - senza alcuna eccezione - la rimozione delle pinne di squalo a bordo delle navi, in linea con le Conclusioni del Consiglio del 2009 sul Piano d'Azione comunitario sugli squali e con la Risoluzione del Parlamento del 2010 sul finning.

Cronologia

Luglio 2003

L'Unione Europea (UE) vieta l'asportazione delle pinne di squalo (Regolamento (CE) 1185/2003).

Settembre 2006

Il Parlamento Europeo chiede di rafforzare il divieto comunitario sul finning (INI/2006/2054).

Settembre 2010

Quattro deputati, appartenenti ai gruppi politici dell'ALDE, EPP Verdi/EFA e S&D, presentano la Dichiarazione Scritta 71/2010 che invita la Commissione Europea a porre fine alla pratica del finning in mare. Con il sostegno della maggioranza dei deputati per una politica che preveda le 'pinne naturalmente attaccate', la Dichiarazione Scritta è adottata come Risoluzione del Parlamento del dicembre 2010.

Ottobre 2008

Il Congresso mondiale dell'IUCN per la protezione della natura adotta una politica globale sul finning che chiede agli Stati di vietare la rimozione in mare delle pinne di squalo.

Febbraio 2011

La Commissione Europea conclude la consultazione pubblica sulle opzioni di modifica al Regolamento dell'UE sul finning. I risultati della consultazione dimostrano che l'opzione delle "pinne naturalmente attaccate" è quella preferita.

Febbraio 2009

La Commissione Europea adotta il Piano d'Azione sugli squali dell'UE che pone le basi per un miglioramento delle politiche dell'UE sugli squali e si impegna a rafforzare il divieto sul finning (COM (2009) 40 definitivo).

Novembre 2011

La Commissione Europea propone il divieto di rimuovere le pinne di squalo a bordo delle navi, senza alcuna eccezione (COM (2011) 798 definitivo).

Aprile 2009

Il Consiglio dei Ministri della Pesca dell'UE approva il Piano d'Azione dell'UE sugli squali, sottolinea l'urgenza di rafforzare il divieto sul finning e chiede che la questione venga affrontata in via prioritaria (Conclusioni del Consiglio del 23 aprile 2009).

2012

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dei Ministri della pesca prendono in esame la Proposta della Commissione e definiscono le modifiche da apportare al Regolamento sul finning.

